

Sprovvisi 26 enti su 50. Le verifiche sui depuratori svolte dall'ufficio Ambiente della Provincia

Certificazione allo scarico La metà dei Comuni non ce l'ha

Impianti inadeguati e privi dei requisiti necessari per l'autorizzazione
La Regione pronta a sanzionare le amministrazioni inadempienti

Lino Fresca

VIBO VALENTIA

Un disastro non solo dal punto di vista funzionale, ma anche amministrativo. Su cinquanta comuni ventisei non hanno la certificazione allo scarico perché quella vecchia è scaduta ed i Comuni ancora non hanno provveduto a richiedere quella nuova alla Provincia.

Attualmente i Comuni inadempienti sono: Capistrano, Cessaniti, Fabrizia, Briatico, Mongiana, Ioppolo, Filadelfia, impianto di località "Palermi", Pizzoni, San Gregorio D'Ippona, Mileto, Ionadi, Sant'Onofrio, Filogaso, Zungri, Nardodipace, Maierato, impianto di località "Passo", Zambrone, impianto della frazione Daffinà, Soriano, Gerocarne, Vazzano, Simbario, Spadolà e Dinami, Francica, San Costantino. Quest'ultimo Comune si ritrova l'autorizzazione allo scarico scaduta dal 2010. Nei cinquanta comuni vibonesi sono in funzione sessanta impianti realizzati a partire dagli anni Settanta-Ottanta. Continuano a funzionare, pur essendo obsoleti, per i milioni di euro che ogni anno i

Comuni spendono per la manutenzione ordinaria e straordinaria. Pochi sono gli impianti biologici ai fanghi attivi realizzati nell'ultimo decennio. Pochi gli impianti a norma che possiedono i requisiti per avere la certificazione.

Ad accertare queste gravi violazioni i due tecnici dell'ufficio Ambiente della Provincia nell'ispezione del mese di ottobre dello scorso anno. A cinque mesi di distanza da quella verifica ancora non è cambiato niente perché i sindaci non hanno provveduto ad inoltrare la richiesta della nuova certificazione attestante l'autorizzazione allo scarico. Il settore Ambiente della Provincia rilascia questo attestato solo dopo aver verificato il perfetto funzionamento delle piattaforme depurative. ed è proprio questo il nervo scoperto della depurazione vibonese.

**In alcuni casi
il rinnovo
del permesso
non viene chiesto
da nove anni**

Controlli, in passato molto efficienti

● Di fronte all'inquinamento dell'ecosistema marino i tecnici del settore Ambiente dell'amministrazione provinciale chiedono agli organi politici la reintroduzione della Polizia provinciale che, in passato, lavorando in sinergia con le altre forze di Polizia, svolgeva una preziosa attività di vigilanza sugli impianti di depurazione.

● In passato l'amministrazione provinciale, avendo alle proprie dipendenze un maggiore numero di lavoratori poteva assicurare una vigilanza più capillare sull'intero ciclo depurativo che lascia a desiderare su tutto il territorio della provincia di Vibo Valentia.

Il responsabile dell'ufficio Ambiente, Giovanni Colace, ha già provveduto ad inoltrare una dettagliata relazione alla Regione attestante le gravi violazioni amministrative di ben ventisei Comuni. La Regione, alla luce degli accertamenti effettuati, a stretto giro di tempo provvederà a sanzionare pesantemente le amministrazioni comunali che sono inadempienti da diversi anni. Le multe che verranno comminate potrebbero arrivare fino a sessantamila euro.

A distanza di cinque mesi dall'ispezione effettuata dai tecnici della Provincia, negli impianti di depurazione è cambiato ben poco. Quello che è stato fatto fino adesso per adeguarli alle necessità di una popolazione che nel periodo estivo si quintuplica non è sufficiente a garantire, soprattutto, sul litorale costiero il perfetto trattamento delle acque reflue.

In grosse difficoltà le piattaforme dell'entroterra vibonese che sono, tranne qualche rara eccezione, sottodimensionate e non in grado di garantire una depurazione dei liquami fognari rispettosi dei parametri di legge previsti.